



(CAVALIERI MARVEL)

N° 87

VERITÀ E CONSEGUENZE

Di Carlo Monni

1.

Jessan Hoan, Principessa Regnante di Madripoor, nota anche come Tyger Tiger, Signora del Crimine di quella stessa Città Stato, si alza dal letto e dopo essersi infilata una leggera vestaglia, si dirige verso l'ampia terrazza.

Alle sue spalle un uomo di chiare ascendenze euroasiatiche con il cranio rasato a parte una cresta in stile moicano si rigira nel letto come se stesse facendo chissà quali tormentati sogni.

Il suo nome è Akihiro, altrimenti noto come Daken, il nome di un assassino professionista, un nome che in Giapponese, la lingua di sua madre, significa: bastardo e che lui sembra portare come una sfida.

Jessan gli rivolge una breve occhiata e sorride. Assomiglia a suo padre ^[1] in più di un senso, pensa, ed è chiaro che ha dei demoni interiori che lo tormentano. Chissà se una volta completata la sua attuale missione potrebbe convincerlo a rimanere? Ne dubita: quelli come lui non riescono a star fermi a lungo nello stesso posto, anche se magari ogni tanto ci provano. Proprio come Logan.

Lo sente svegliarsi ed alzarsi dal letto per raggiungerla sulla terrazza. Con una punta di malizia Tyger si augura che abbia pensato a mettersi qualcosa addosso o tutti quelli che si divertono a spiare il Palazzo Principesco avranno uno spettacolo a cui probabilmente non sono preparati.

-E così questa è Madripoor di giorno.- commenta lui. Niente saluti o altri fronzoli sentimentali. È così che è fatto.

-La città alta.- precisa lei -La parte onorevole e pulita.-

-La sua facciata perbene e perbenista.- replica Akihiro con franco cinismo -I ladri e gli assassini di Downtown almeno non fingono di essere quello che non sono, non come i banchieri o i cosiddetti uomini e donne d'affari.-

-E i politici.-

-E i politici, certo. Non offenderti.-

-Non mi sono offesa. Sono stata tutte queste cose: ho cominciato come dirigente della banca della mia famiglia a Singapore, poi mi sono stancata di quella vita ed ho trovato più divertente ed emozionante fare la Signora del Crimine qui ed infine mi sono ritrovata Principessa.-

-Ma il tuo regno non è tutto rose e fiori, giusto?-

Jessan piega le labbra in un'espressione corrucciata. Resta un attimo silenziosa, poi replica:

-Fin da quando ero solo Tyger Tiger ho avuto una spina nel fianco, un rivale temibile: il Generale Nguyen Ncoc Coy, un espatriato vietnamita che ha tessuto una rete di loschi traffici da qui a tutto il Sudest Asiatico.-

-L'uomo che ha mandato dei sicari ad ucciderti ieri sera.- ^[2] precisa Daken.

-Un'agguato che violava la tregua del Princess Bar.- commenta Jessan -Solo lui avrebbe avuto una tale audacia ma c'è un problema: il Generale Coy è morto. È stato ucciso da Bullseye poco prima che fossi proclamata Principessa. ^[3] Io stessa ho visto il suo cadavere eviscerato prima di autorizzarne la sepoltura.-

-Volevi essere sicura che fosse davvero morto, lo capisco.-

-Eppure qualche mese dopo è tornato ed ha ripreso i suoi vecchi traffici come se nulla fosse accaduto.-

-Il che ci porta a tre inevitabili conclusioni: o quello morto non era il vero Coy, o qualcuno si spaccia per lui oppure, e questa è l'ipotesi che mi preoccupa di più, è stato resuscitato.-

-Ma chi avrebbe un potere simile?-

Il volto di Akihiro è cupo mentre risponde:

-Io conosco qualcuno che ce l'ha, ma mi chiedo perché avrebbero dovuto farlo.-

-Sia come sia, chiunque sia veramente ora è là.- Jessan indica quella che sembra la perfetta replica di un antico maniero scozzese che si erge lontano verso la baia -Con un buon cannocchiale potrebbe vederci senza problemi.

I sensi acuiti di Daken percepiscono qualcosa :un flebile lampo di luce in cima ad una torre forse. Fatto sta che con una spinta sposta senza tanti complimenti Jessan Hoan dalla linea di tiro di un proiettile che passa sopra la sua testa conficcandosi nello stipite della porta finestra alle sue spalle.

-Come... com'è possibile?- esclama Jessan sorpresa -Che razza di arma e tiratore può aver sparato da una distanza così grande?-

-Uno molto in gamba.- replica Daken -Ma non quanto me.-

Ed estrae i suoi artigli dai polsi.

Lorna Halliwell esce da uno dei bagni delle signore del Palazzo Presidenziale del Dabar dove è in corso un ricevimento. Deve ammettere di sentirsi un po' annoiata. Dopo un inizio scoppiettante il suo viaggio in Africa sulle orme della sua leggendaria nonna, conosciuta da queste parti come la Ragazza della Jungla si sta rivelando un po' noioso, anche se deve ammettere che l'incontro con quell'Etiopio, Moses Magnum, di sicuro non il nome con cui è nato, è stato abbastanza eccitante ed anche il Presidente del Mbangawi, quello che chiamano Dottor Crocodile, è un tipo interessante con quella faccia sfigurata e l'occhio, il braccio e la gamba cibernetici.

Ma cos'è quel frastuono? C'è un gigante nero in smoking che sta picchiandosi con alcuni ospiti e sbatacchiando un po' di guardie di sicurezza come fossero bambolotti. Che si è persa mentre seguiva il richiamo della natura? Lo chiede alla sua amica Jane Mahoney.

-Non lo so.- risponde lei perplessa -Ad un certo punto il gigante ha sferrato un pugno al tizio accanto a lui ed in breve la situazione è degenerata.-

-Io lo conosco.- afferma con sicurezza Patrick McKenna, uno degli accompagnatori delle ragazze -Non lo avevo riconosciuto senza la sua solita bardatura ma...-

Non finisce la frase perché dei rumori arrivano dal salone accanto. Lorna si precipita a vedere seguita dal suo amico Jack Porter si trova di fronte uno spettacolo che in un posto del genere dovrebbe essere insolito: due donne di colore che si stanno combattendo in una complicata danza di arti marziali.

Non conosce la ragazza in abito da sera, ma sa chi è l'altra: la Principessa Zanda, governante del vicino Stato di Narobia. Non immaginava che fosse capace di battersi in quel modo.

Improvvisamente il Dottor Crocodile interviene bloccando le braccia della ragazza in abito da sera. La giovane si divincola ed a questo punto Moses Magnum l'afferra per le caviglie.

Lorna non sa cosa sia, ma sente che c'è qualcosa di profondamente sbagliato in quel che sta vedendo. Senza pensarci troppo spicca un salto e

colpisce Magnum con un calcio alla schiena.

Contrariamente a quanto si potrebbe pensare vedendo film di spionaggio, gli agenti operativi dei servizi segreti non incontrano tanto spesso i loro direttori, anzi: perlopiù hanno a che fare con i rispettivi direttori di sezione o con funzionari di ancor più basso livello.

Naturalmente, quando si fa parte di una squadra d'élite del MI6 [4] come Clive Reston le probabilità di essere convocati nell'ufficio del Direttore aumentano esponenzialmente. Incontrare qualcuno ancora più in alto nella gerarchia è, però, decisamente inusuale.

-Benvenuto, Reston.- lo saluta il Direttore poi, con un cenno del capo, gli indica un uomo seduto davanti alla scrivania -Conosce già Sir Lance?-

Clive sogghigna e replica.

-Ci siamo incontrati una volta o due quando lui era solo il Capitano di Marina in congedo Lance Hunter e lavorava per la concorrenza.- [5]

Il Commodoro Sir Lancelot Frederick Herbert Christopher Hunter KG [6] OBE [7] è un uomo dai capelli biondo cenere ed occhi di ghiaccio che veste un sobrio gessato scuro ed ha l'aria di quello che nella vita ha visto troppe cose. Dopo una vita come agente operativo si è ritrovato, quasi senza sapere come, ad essere nominato Presidente Del Joint Intelligence Committee, l'organo del Governo di Sua Maestà che supervisiona i servizi di intelligence della Nazione, un compito che ha accettato con riluttanza ma che svolge con efficienza.

Si alza in piedi e stringe la mano di Clive dicendo:

-Mi fa piacere rivederla Reston, anche se le circostanze non sono tra le più piacevoli.-

-Se lei è qui, suppongo che la situazione sia davvero seria.- replica Clive

-Molto più che seria. Siamo di fronte ad un nemico molto abile e molto determinato. Forse il peggior pericolo per la Nazione e la pace mondiale che abbiamo mai affrontato.-

Tanto per cambiare, pensa, cinicamente, Clive.

2.

L'ultima cosa che Callisto si aspettava era di finire a letto con O'Donnell nel suo appartamento privato sopra il Princess Bar. Avrebbe pensato che uno come lui avrebbe preferito donne più... glamour... come Delilah o Black Lotus, non una così... poco femminile come lei, diciamo.

In effetti il destino era stato crudele con lei: in circostanze di cui preferisce non parlare il suo viso è rimasto sfigurato ed ha anche perso l'occhio destro. Da allora, non è che gli uomini abbiano fatto la fila alla sua porta, per così dire e per quanto finga indifferenza al riguardo, non può ingannare nessuno. Il Morlock [8] Masque ha parzialmente rimediato a questo ma non abbastanza.

Nessuno sa dire quanto le sue disgrazie abbiano segnato il suo ormai spigoloso carattere per usare un gentile eufemismo e sarebbe inutile chiederlo a lei.

Improvvisamente si alza dal letto con i sensi all'erta.

-Cosa c'è?- le chiede O'Donnell steso al suo fianco.

-Ho sentito qualcosa.- risponde lei.

Prende una pistola e si avvicina alla finestra spalancandola di colpo e prendendo di sorpresa due uomini armati che si stanno arrampicando usando scalette di corda.

Uno dei due estrae un coltello, ma prima che possa lanciarlo Callisto l'ha già centrato alla fronte. Il secondo si puntella coi piedi alla parete e prova a sparare con una mitraglietta Uzi ma non ha miglior fortuna: una raffica di colpi in rapida successione lo centra al petto.

A sparare è stato O'Donnell che impugna una Beretta 92G-SD.

-Non mi piace avere intrusi in casa.- afferma.

Attenzione!- urla Callisto.

Da un tetto vicino altri tiratori li hanno presi di mira ma loro si sono gettati a terra. Callisto si sporge rapidamente dalla finestra e spara due colpi uno dietro l'altro abbattendo due cechini. Un terzo fa per scappare ma è O'Donnell a centrarlo alla schiena, poi si rivolge alla sua compagna:

-Complimenti: due tiri eccellenti.-

-Un'ottima mira è una delle mie doti migliori.- risponde la mutante. Anche tu non te la sei cavata male. Dove hai imparato a sparare così, nell'Esercito?-

Lui abbozza un sorriso e risponde in modo vago:

-Qualcosa del genere. A quanto pare abbiamo dei nemici molto determinati.-

-Si pentiranno di averci pestato i piedi, te lo assicuro.- replica Callisto.

Quando riapre gli occhi il giovane uomo dai capelli biondi è decisamente confuso.

-Cosa mi è successo?- chiede.

-Speravamo potessi dircelo tu, Danny.-

A parlare è stata una ragazza dai lunghi capelli biondi ed un'evidente somiglianza con lui seduta sul bordo del letto. Al suo fianco, in piedi, un uomo dalla testa rasata che indossa una tunica verde.

Daniel Thomas Rand si guarda intorno e pian piano riconosce i contorni familiari della sua camera da letto nella villa di famiglia nell'Upper East Side a Manhattan.

Sua sorella Miranda riprende a parlare:

-Ti abbiamo trovato svenuto sulla soglia di casa stamani all'alba e ti abbiamo portato dentro prima che qualcuno ti vedesse e si chiedesse cosa ci facesse Iron Fist davanti alla porta di Danny Rand.-

-Come ci sei arrivato?- gli chiede l'uomo di nome John Aman -Da solo o ti ci ha portato qualcuno?-

L'espressione sul volto di Danny è decisamente perplessa

-Io... non lo so.- conclude amaramente -L'ultima cosa che ricordo è che mi trovavo a Central Park è mi battevo col Serpente d'Acciaio. [9] Ho liberato il potere del Pugno d'Acciaio e non ricordo altro.-

-E il Serpente d'Acciaio?- chiede Miranda.

-Credo di averlo sconfitto o non sarei qui, vivo, presumo ma non so che fine abbia fatto.-

-Lo cercheremo noi.- afferma Miranda -Tu pensa solo a riposare e riprenderti. Con un po' di fortuna quel farabutto sarà scomparso per sempre.-

Non ci conterei troppo, pensa Danny.

Il raid sta avendo anche troppo successo, pensa la donna che si fa chiamare Shock. Lo scopo della squadra da lei guidata è apparentemente semplice: invadere una fabbrica poco fuori Berlino, in Germania, dove erano trattenuti i cosiddetti Super Soldati Britannici. Il loro committente era stato molto vago su chi li avesse rapiti e perché o perfino su come avesse fatto.

Da quel che ha scoperto documentandosi su di loro, Ariel Tremmore si è fatta l'idea che non siano tipi da poter sconfiggere facilmente. Chi li ha presi deve avere risorse notevoli.

Seguita dalle sue alleate Skein, Thundra e Siena Blaze, Shock si trova di fronte ad una porta metallica e si rivolge a Thundra:

-Vuoi pensarci tu?-

-Con piacere.- risponde la gigantessa dal costume rosso.

Afferra la porta e la strappa dai cardini come se fosse di cartone. All'interno un gruppo di persone che indossano uniformi gialle con caschi simili a quelli degli apicoltori.

Ora le cose cominciano a chiarirsi, pensa Shock.

3.

Elektra Natchios viene svegliata dai raggi del sole che penetrano attraverso le tende. In un attimo è pienamente lucida. Dedica appena un fuggievole sguardo al massiccio McKinley Stewart sdraiato al suo fianco ancora addormentato e si alza in piedi.

Si avvicina alla grande vetrata e contempla il panorama di New York ma ha poco tempo per farlo: la porta finestra si spalanca e una donna dai lunghi capelli neri che indossa una calzamaglia scura le punta contro una pistola.

-Bang! Sei morta!- esclama in Italiano.

-Cosa volevi dimostrare?- ribatte Elektra, imperturbabile, in Inglese.

-Che se lo avessi voluto, avrei potuto ucciderti facilmente. Giusto in caso ti venisse in mente di onorare il contratto sulla mia testa.- replica la donna che si fa chiamare Suspiria.

-Non è mia intenzione. Ho accettato l'incarico solo per stanare i nostri comuni nemici.-

-E la cosa mi sta bene. Quando diamo inizio al piano?-

Prima che Elektra possa rispondere, una voce profonda arriva dal letto:

-Ehi, che succede?-

-Solo la visita di un'amica, Mac, nulla di grave.- risponde la ninja greca.

Mac si rende improvvisamente conto che c'è qualcun altro nella stanza e si affretta a coprirsi col lenzuolo.

Suspiria gli dà una veloce occhiata poi si rivolge ad Elektra:

-Il tuo stallone? Niente male! Me lo presteresti per un'oretta o due?-

Elektra sospira. Non sa se la killer italiana stia scherzando oppure no ma decide di ignorare il suo commento.

-Mi chiedevi del piano? È già iniziato.- le dice.

-Qualcosa mi dice che ci sono guai in vista.- commenta Mac.

-Non per noi, bello.- replica Suspiria -Non per noi.-

Il Generale Nguyen Ncoc Coy sfodera un sorriso di circostanza nell'accogliere il visitatore che sta entrando nel salone del suo castello.

-Benvenuto nella mia umile dimora, Mr. Raxton. Si accomodi pure.

Quello che si siede in un'ampia poltrona davanti al generale decisamente non è un uomo comune: la sua pelle è ricoperta da una lega flessibile di rilucente metallo dorato e fa uno strano effetto vederlo con indosso un completo scuro con un'impeccabile camicia bianca e cravatta coi colori di una prestigiosa università, una tenuta da uomo d'affari più che da supercriminale. Perché questo è stato Mark Raxton, meglio noto in certi ambienti come Molten, dopo l'incidente che l'ha trasformato, ma quei giorni sono passati per sempre, anche se non è detto che il suo interlocutore debba saperlo.

-Non la chiamerei proprio umile come dimora.- dice infine Raxton.

-Ebbene, lo confesso, mi piace vivere nel lusso.- ammette Coy -Del resto, se uno ha i soldi per permetterselo, è giusto che lo faccia, non trova.-

Soldi guadagnati disonestamente, pensa Mark, che, invece, replica:

-Indubbiamente.-

-Ma veniamo alle cose serie, ammetto di essere rimasto sorpreso ed incuriosito dalla sua richiesta di un appuntamento. Se ho capito bene, avrebbe un affare da propormi.-

-Infatti, Generale. Vede, io sono un chimico, un ottimo chimico se mi permette di dirlo. Come avrà intuito, la mia specialità sono le leghe metalliche, ma

ho anche lavorato per anni come dirigente e tecnico nell'azienda farmaceutica del suocero di mia sorella. ^[10] Potrei, senza alcuna difficoltà, produrre delle nuove droghe sintetiche con cui invadere il mercato e realizzare profitti stratosferici.-

-Idea interessante.- conviene il Generale -Solo una cosa mi lascia perplesso: ho sentito parlare di lei, Mr. Raxton. Un tempo era un supercriminale e si faceva chiamare Molten, poi, come ha detto lei, ha abbandonato quella vita ed è entrato nella Oscorp. Perché questo cambiamento?-

Raxton accenna un sorriso.

-Forse ha anche saputo che io, mia sorella e Osborn stesso siamo stati estromessi dalla società. ^[11] Vede, anch'io ho gusti costosi e senza lo stipendio e i benefit di Vice Presidente Esecutivo della Oscorp è piuttosto difficile mantenerli. Devo trovare una fonte di reddito alternativa e sono troppo vecchio per tornare a rapinare banche.-

-Capisco. E perché ha pensato a me?-

-Presto detto: non ho i fondi sufficienti per mettere su un laboratorio come si deve ma lei li ha ed ha anche l'organizzazione per una distribuzione capillare del prodotto in tutto l'Oriente e magari anche negli Stati Uniti. Un accordo sarebbe conveniente per entrambi.-

-In effetti, m'interessa.-

Sapevo che ci saresti cascato, avido furfante, pensa Raxton con soddisfazione.

Miranda Rand si sente a disagio entrando nella sede della Rand-Meachum Corporation. Indossa un tailleur con pantaloni che la fa sentire imprigionata. È tutta un'illusione ovviamente, quest'abito è più comodo della calzamaglia attillata che è solita indossare, forse troppo comodo.

Ad attenderla c'è l'avvocato di famiglia e consulente legale della società: il corpulento e gioviale Jeryn Hogarth.

-Benvenuta al tuo primo giorno di lavoro come Vice Presidente, Miranda.-

-Non dovrei essere qui.- borbotta la giovane -Non so nulla di come si dirige una società.-

-Sciocchezze. Questa società è tua come di Danny. È l'eredità che vostro padre vi ha lasciato ed imparerai a gestirla come ha fatto lui. A proposito, come sta?-

-Bene, tutto sommato. Si sta riprendendo più lentamente del solito. Ha usato troppo il Potere del Pugno d'Acciaio, credo.-

-Riposare per un po' gli farà solo bene e anche a Joy. Nel frattempo io ti aiuterò ad impraticarti a gestire la società.-

-Ma che bel quadretto!-

Sia Miranda che Jeryn si voltano in direzione della voce e sulla soglia dell'ufficio vedono una donna attraente dai capelli neri, vestita con un tailleur dello stesso colore. Jeryn impallidisce e balbetta:

-J... Jeri? Che... che ci fai qui? Ti... ti credevo a...-

-A Boston?- ribatte la donna -C'ero, infatti, ma Rosalind mi ha chiamata qui per assisterla in un processo importante ed io ho pensato di far visita al mio caro vecchio padre. Al tuo studio mi hanno detto che eri qui.-

-Hai una figlia, Jeryn? - esclama, sorpresa, Miranda -Nessuno me l'aveva detto.-

La donna sorride ed aggiunge:

-Non avevi parlato di me alla tua ultima conquista, papà? Che strano.-

-Non è la mia ultima conquista è Miranda Rand.-

-Ah, una degli azionisti di maggioranza della Rand-Meachum, certo. Mi perdoni l'insolenza di prima, Miss Rand, io sono Jeri può definirmi la figlia degenerata del suo avvocato... e non solo perché sono avvocato anch'io.-

-Jeri, ti prego...- mormora Jeryn visibilmente imbarazzato.

Non occorre essere particolarmente acuti per capire che tra padre e figlia i rapporti non sono esattamente idilliaci, pensa Miranda, ma dopotutto non sono affari suoi.

4.

Melissa Greville si sveglia e non trova Clive Reston al suo fianco. Dopo un attimo di disorientamento si rende conto che l'uomo in questione è in piedi davanti alla finestra della camera da letto del suo appartamento di Kensington nella Grande Londra.

Melissa lavora per l'MI6 da anni ormai. È una tradizione di famiglia: sua madre e sua nonna hanno lavorato lì prima di lei ed hanno perfino conosciuto la più famosa e leggendaria superspia al Servizio Segreto di sua Maestà. Ma quello era il passato. Il suo presente ed il suo futuro, spera, sono rappresentati dall'uomo dai capelli rossicci davanti a lei e che si affretta a raggiungerla.

-Qualcosa non va?- gli chiede.

-Ci stanno tenendo d'occhio.- risponde Clive -Hunter aveva ragione: il nostro nemico è abile e determinato. Ha già scoperto che hanno affidato la missione a me.-

-E adesso che facciamo?-

Clive sogghigna mentre risponde:

-Per prima cosa una bella doccia seguita da una bella colazione... e ti consiglieri di metterti addosso qualcosa o alla mia vecchia governante scozzese verrà un colpo. Ci tengo alla sua salute.-

-Ma quella gente là fuori...- ribatte Melissa.

-C'è già chi si sta occupando di loro. Quando usciranno di qui saranno già sistemati, credimi: Black Jack Tarr ha poca pazienza con gli spioni.-

Gli uomini e le donne di guardia al palazzo presidenziale del Dabar sono decisamente sorpresi nel veder venire verso di loro un uomo e una donna entrambi bianchi ed entrambi in quella che sembra una tenuta da dominatori sadomaso con tanto di maschera e frusta. È assolutamente improbabile che siano degli invitati al ricevimento della Presidente Kirabo.

Puntano le armi contro di loro e gli intimano di fermarsi.

-Hanno detto qualcosa?- chiede la donna che si fa chiamare Whiplash al suo compagno.

-Direi di sì.- risponde, tranquillo, l'uomo noto come Blacklash -Qualcosa del tipo: fermi o spariamo.-

-Ah, allora avevo sentito bene. Pare proprio che non siamo graditi alla loro festa.-

-E allora facciamone una per conto nostro.-

Blacklash fa schioccare la sua frusta troppo velocemente perché le guardie riescano a reagire. La prima frustata spezza in due il fucile di una guardia, la seconda quasi la decapita. Nel frattempo Whiplash, muovendosi con l'agilità di una consumata ginnasta, ha evitato i proiettili sparati dalle altre guardie ed usando la sua frusta allo stesso modo del compagno ne ha disarmate due per poi colpirle altrettanto spietatamente. Alla fine, all'ingresso del palazzo presidenziale le guardie giacciono morte in un lago di sangue.

-Ho la sensazione che a Paladin non piacerà molto la carneficina che abbiamo fatto.- commenta Whiplash.

-Peggio per lui.- replica Blacklash -Sapeva benissimo che tipi siamo quando ci ha arruolato, non può lamentarsi. Ora sbrighiamoci: voglio essere già dentro il palazzo prima che arrivino altre guardie.-

Senza degnare di uno sguardo le loro vittime i due superano l'atrio e si inoltrano nel palazzo.

Il mio nome è Shang Chi. Nella mia lingua natia significa: "Lo Spirito che avanza". Ultimamente non sono più sicuro che il mio spirito stia davvero avanzando. I giochi di morte e d'inganni portati avanti da Sir Denis Nayland Smith e da mio padre mi hanno forse corrotto irrimediabilmente.

Seduto nella posizione del loto sul pavimento di una casa di Hong Kong, cerco una risposta a domande che forse non ne hanno una quando una voce di donna interrompe la mia concentrazione.

-Shang Chi...-

Apro gli occhi e vedo davanti a me Leiko Wu, la donna che amo ma che è anche un'agente del MI6. Non lascio nemmeno che parli e rispondo:

-No.-

-Non essere così drastico, tesoro.- ribatte lei -Forse cambierai idea quando ti avrò detto chi è coinvolto.-

La fisso negli occhi. Sa fin troppo bene che solo una cosa, o meglio una persona potrebbe smuovermi dalla mia decisione.

-Mia sorella.- replica.

-Tutta la tua famiglia.- risponde Leiko.

5.

L'alba è appena sorta su Tokyo e la donna di evidente origine cinese è in piedi ad osservarla davanti ad una finestra di una villa della periferia della capitale giapponese rammaricandosi che il tipo di vita che si è scelta non le consenta quasi mai un vero momento di quiete.

Non può biasimare che se stessa per questo, pensa colei che si fa chiamare Artiglio di Giada, sapeva quel che faceva quando ha deciso di accettare l'eredità di suo zio, il temuto Artiglio Giallo.

-Sei mattiniera Suwan.- le dice l'uomo con cui ha passato la notte, anche lui Cinese, arrivato alle sue spalle silenzioso come l'animale da cui deriva il soprannome con cui è più noto: il Gatto.

-Lo sono da sempre, Shen Kuei... proprio come te, vedo.- replica lei.

-Nel mio lavoro è indispensabile abituarsi a dormire poco e svegliarsi in fretta. Vale anche per te, immagino.-

-Naturalmente. Ho passato la maggior parte della mia vita vivendo così. Se non altro ogni tanto mi capita di avere al mio fianco uomini di valore come te.-

-Il *Guojia Anquan Bu* ^[12] mi ha ordinato di collaborare con te e non avevo scelta che obbedire dopo aver fallito la mia ultima missione.- ^[13]

Suwan storce le belle labbra e replica:

-Quindi è questo che sono per te: un dovere? Bene, me ne farò una ragione. Del resto quelli come noi non possono permettersi di cedere ai sentimenti, giusto?-

-L'ho fatto una volta ed ho dovuto pentirmene.- ribatte, cupo, il Gatto.

-So cosa vuoi dire.- per un attimo l'Artiglio di Giada sembra inseguire un ricordo lontano, poi riprende a parlare in tono secco -Visto che il momento degli affari personali è passato, pensiamo a quello che dobbiamo fare oggi. Non sarà una cosa semplice.-

Non lo è mai pensa Shen Kuei.

Jenna Carlisle, agente in congedo dello S.H.I.E.L.D., rientra nella propria abitazione. Ha appena varcato la soglia che si blocca. c'è qualcosa che non va, pensa ma non ha il tempo di fare nulla: una lama le preme contro la schiena ed un'altra si appoggia alla sua carotide.

-Buonasera Agente Carlisle.- le dice una voce di donna alle sue spalle.

-Chi... chi sei?- chiede Jenna, sconcertata.

-La donna incaricata di ucciderti.- è la risposta.

Jane Mahoney sospira: la sua amica Lorna ha un talento naturale per cacciarsi nei guai ma anche lei del resto.

Alcune guardie si fanno avanti e Jane non esita un solo secondo: sferra una gomitata a quella più vicina ed un calcio alla caviglia di una seconda. Si sbarazza delle scarpe e compie una rapida capriola. Un'altra guardia sta per colpirla alla nuca quando un giovanotto dai capelli neri e gli occhi grigi l'afferra ad una spalla e gli sferra un pugno al mento.

Lorna Halliwell viene afferrata alle spalle da Joshua N'Ding, il Dottor Crocodilo.

-Non so chi sei, ragazza...- le dice... ma ti stai impiccando in cose che non ti riguardano.-

La ragazza prova a liberarsi ma i suoi sforzi sono inutili contro il braccio bionico del Presidente del Mbangawi.

Improvvisamente il pavimento esplose letteralmente sotto i loro piedi e dalla voragine che si è creata emerge una figura dal costume multicolore seguita da altre.

-No, non può essere!- esclama una sorpresa Akua Kirabo, Presidente del Dabar.

Purtroppo per lei, i Campioni sono liberi.

CONTINUA

NOTE DELL'AUTORE

Non c'è molto da dire su quest'episodio che vede il ritorno in scena di un po' di vecchie conoscenze tra eroi e criminali.

Vale, però, la pena di soffermarsi su due personaggi in particolare:

- 1) Lance Hunter è un personaggio creato da Gary Friedrich & Herb Trimpe su [Captain Britain Weekly](#) #16 datato 6 febbraio 1977. Ufficiale della Royal Navy in cui ha raggiunto il grado di Commodoro (corrispondente al nostro Contrammiraglio), è stato agente del Servizio di Sicurezza interna, noto anche come MI5, e direttore dello S.T.R.I.K.E., una sorta di branca britannica dello S.H.I.E.L.D., ed ora è Presidente del Joint Intelligence Committee, organo del Gabinetto del Regno Unito che si occupa della supervisione dei vari servizi di intelligence britannici. Va chiarito che questo Lance Hunter è più anziano dell'omonimo personaggio della serie televisiva "Agents of S.H.I.E.L.D." con cui non va confuso e la cui storia personale è decisamente diversa.
 - 2) Debutta qui Jeri Hogarth, anche lei presa da una serie TV e precisamente "Jessica Jones". Lei, invece è praticamente identica alla sua controparte televisiva con due sole differenze: è la figlia di Jeryn Hogarth e lavora nello studio legale di Rosalind "Razor" Sharpe, la madre naturale di Foggy Nelson.
- Nel prossimo episodio... un sacco di cose. Volete un consiglio del tutto disinteressato? Non mancate.

Carlo

[1] Ovvero Wolverine.

[2] Ovvero nell'ultimo episodio.

[3] Nell'episodio #3 di questa stessa serie.

[4] Noto anche come Secret Intelligence Service, l'agenzia di spionaggio all'estero del Regno Unito.

[5] Ovvero il Security Service, noto anche come MI5, l'agenzia di controspionaggio e sicurezza interna del Regno Unito.

[6] Knight of the Garter, Cavaliere della Giarrettiera, la più alta onorificenza inglese.

[7] Officer of (the Order of) the British Empire.

[8] La comunità di reietti mutanti di cui Callisto era la leader.

[9] Nello scorso episodio.

[10] Che è Norman Osborn, nel caso ve lo foste dimenticati.

[11] In seguito ad eventi narrati in Uomo Ragno MIT #76.

[12] Ministero per la Sicurezza dello Stato. In pratica il servizio segreto cinese.

[13] Su Lethal Honey #19.